

Onorevole Rettrice, membri del Senato Accademico e del Consiglio di Direzione,

Onorevole Ministro della Sanità,

Onorevole Presidente della Regione Basilicata,

Cari colleghi e studenti,

Cari ospiti,

In qualità di Presidente dell' UNeECC (*University Network of European Capitals of Culture*), è per me un privilegio essere stata invitata ad indirizzare questo discorso alla comunità accademica dell'Università della Basilicata ed ai suoi illustri ospiti in occasione dell'inaugurazione dell' Anno Accademico.

Per un'università questa cerimonia rappresenta sempre un'occasione per ribadire la propria missione accademica e le proprie responsabilità nei confronti degli studenti, del mondo scientifico e della società, cioè per quanto attiene formazione, ricerca e divulgazione, il triplice dovere di un'università. Questa cerimonia è anche un'affermazione festosa dell'impegno dell'intera comunità accademica a dispiegare tutte le proprie risorse—individuali e collettive, intellettuali, tecnologiche e pedagogiche—per continuare a creare opportunità per le generazioni future e gettare solide basi per assicurare a tutti un futuro sostenibile, fiorente e culturalmente ricco.

E' un momento commemorativo che assume particolare importanza per un'istituzione relativamente giovane come l'Università della Basilicata che è stata fondata dopo il terremoto del 1980. Quella catastrofe ha avuto un costo elevatissimo in termini di vite umane e danni alle infrastrutture ed ha sconvolto il normale andamento della vita normale e dell'attività economica. E tutto ciò è accaduto in una regione che aveva già bisogno di sostegno per il suo sviluppo sociale ed economico.

La decisione presa dal governo di fondare un'università in Basilicata come incubatrice di cervelli e quindi motore dell'attività economica della regione è stata una scelta giusta. È stato dimostrato che gli investimenti sulla ricerca e l'istruzione superiore, cioè sulle università, hanno per l'economia e la società un rendimento superiore a qualunque altra forma di introito. Le università hanno sempre avuto un ruolo cruciale nello sviluppo della vita intellettuale degli individui e della società. Il fatto stesso che le università ruotino intorno a ricerca e formazione, che si interrogano con duttilità sulla loro missione, sul contributo che possono dare a cultura, economia e benessere, illustra il ruolo sociale delle università come parte integrante della responsabilità di un paese. Nella primavera del 2009, i ministri dell'Università dei paesi dell'Unione Europea hanno incontrato a Leuven il gruppo di follow-up del processo di Bologna e sottolineato che l'istruzione superiore favorisce l'innovazione e la creatività che sono necessarie per ricerca e sviluppo e che la cultura è uno dei fondamenti della democrazia.

La ricerca è finalizzata all'arricchimento e alla salvaguardia della conoscenza, alla raccolta critica di nuove idee e all'introduzione creativa dell'innovazione. Quindi la ricerca è il vero motore dell'evoluzione intellettuale della società, e va ad accrescere ciò che noi descriviamo come cultura. Un aspetto fondamentale della *forma mentis* di un ricercatore universitario deve essere quello di allargare e superare i confini di quanto è già noto, ma

la ricerca può anche portare alla valorizzazione economica attraverso brevetti, spin-offs, o collaborazioni con il mondo dell'industria che abbiano un impatto sulle opportunità di lavoro, il reddito pro capite, la qualità della vita e il PIL.

La formazione universitaria mira alla disseminazione di quanto finora esplorato e acquisito e a nuove scoperte, e alla loro valutazione critica in una prospettiva sociale. È pertanto nodale nel favorire l'evoluzione intellettuale degli individui e nel motivarli ad offrire un personale contributo all' società e alla cultura.

In sintesi, da un lato le università sono templi universali del sapere, dall'altro sono parchi ricreativi per viaggi di esplorazione scientifica, ma sono anche custodi di valori culturali. Nel creare, custodire, comunicare o disseminare il sapere, le università hanno un ruolo determinante per l'evoluzione intellettuale degli individui ed il contributo che essi possono dare alla civiltà. Attraverso attività di ricerca, formazione e divulgazione, le università producono innovazione economica e benefici sociali e quindi contribuiscono a formare la società e a salvaguardare la cultura. L'università è un ambiente ideale dove le menti aperte possono continuare a produrre crescita intellettuale e culturale, dove la collaborazione interdisciplinare e la creatività possono portare all'innovazione, dove la cultura nella sua interezza è preservata e difesa. Ed è per questo motivo che nei paesi democratici le autorità hanno il dovere di finanziare la ricerca e la formazione universitaria.

Molte università europee fondate nel tardo Medio Evo nacquero dall'evoluzione dell'insegnamento impartito nelle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri o furono fondate con bolla papale (come la mia università KU Leuven nel 1425, la prima nei Paesi Bassi) e la formazione nelle 'septem artes liberales' aveva come obiettivo principale quello di offrire uno 'studium generale' mirato alla crescita intellettuale dell'individuo e al consolidamento delle gerarchie sociali esistenti. La riflessione critica si fece strada durante il Rinascimento preparando il terreno per Razionalismo ed Empirismo. Tuttavia, l'università moderna, dove il sapere viene acquisito attraverso l'interazione e lo scambio di idee, dove la libertà accademica e l'autonomia istituzionale sono una strutturale *conditio sine qua non*, risale solo al XIX secolo. Attualmente, le università tendono a presentarsi come istituti di ricerca/imprese, in cui la valorizzazione economica si concilia con la ricerca libera e con la libertà accademica nel contesto dell'innovazione. Lo sforzo accademico verso l'eccellenza si accompagna alla dinamica dell'interdisciplinarietà.

L'Università della Basilicata deve essere stata concepita come un'università di questo tipo sin dall'inizio per soddisfare i bisogni intellettuali della regione in modo più diretto. La Scuola di Ingegneria e la Scuola di Scienze Agrarie Forestali Alimentari e Ambientali sono come bozzoli in cui gli studenti della regione si (tras)formano a livello accademico in quei campi che maggiormente contribuiscono a rinvigorire l'agricoltura e l'industria. Queste Scuole sono supportate e integrate dai Dipartimenti di Matematica, Informatica ed Economia e dal Dipartimento di Scienze. Anche le Scuole di Dottorato sono incentrate sull'innovazione e la sostenibilità (ad esempio Biologia applicata e tutela dell'ambiente, Ingegneria per lo sviluppo innovativo) e sostenibile.

Il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, dell'Ambiente e Patrimonio Culturale e il Dipartimento di Scienze Umane completano le discipline offerte dagli altri dipartimenti. "La ricerca culturale, come forma complessa di umanizzazione, permea tutte le cose, dagli individui alle comunità, dalla natura alla tecnologia, dalle strutture sociali alle istituzioni, con l'obiettivo di renderle più umane; cioè più appropriate alla dignità e alla libertà dell'umanità" (Papa Giovanni Paolo II, 1991, discorso tenuto all'Unibas) – o nelle parole dei ministri europei dell'Università in occasione dell'incontro tenutosi a Leuven nel 2009; " la cultura è uno dei fondamenti della democrazia".

La genesi dell'Unibas come seme per la crescita e la prosperità della regione ha portato al consolidamento di una competenza accademica con un alto potenziale sinergico nei vari dipartimenti. Inoltre, sin dall'inizio, l'istituzione dell'ateneo deve aver favorito la collaborazione con le autorità locali. Pertanto, l'università è stato un partner assolutamente cruciale nella preparazione, organizzazione e probabilmente anche nel follow-up di Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

Ed è in tale contesto che l'Unibas ha proposto alla *University Network of European Capitals* di ospitare a Matera per il 2019 il Convegno Annuale dell'UNeECC che si è tenuto negli ultimi due giorni. Il tema generale del convegno di quest'anno è stato ispirato da tematiche di interesse locale: "*Cultural Resilience: physical artifacts, tangible attributes, natural risks*". In linea con la tradizione dell'UNeECC, studiosi provenienti da diverse università europee hanno presentato i risultati delle loro ricerche e discusso diversi approcci metodologici in relazione all'impatto di grandi eventi come ECoC (*European City of Culture*) su città, territori e comunità coinvolti:

- prendendo in considerazione cultura e natura, individuo e gruppo, patrimonio tangibile e intangibile;
- considerando aspetti culturali, economici e ambientali;
- esplorando consapevolezza culturale e accessibilità con particolare riguardo a comunità periferiche e realtà territoriali fragili.

In breve, l'obiettivo è stato quello di mirare a una 'qualità della vita' per tutti con risultati inclusivi, giusti e sostenibili.

Vorremmo dunque esprimere la nostra gratitudine all'Università della Basilicata, alla Rettrice e al comitato organizzatore, in particolare a Maria Mininni e Francesco Scorza, per aver ospitato il nostro Convegno Annuale.

Signore e Signori,

La Basilicata, un tempo solo il 'collo del piede' dello stivale italiano, fra la punta della Calabria e il tacco della Puglia, la terra dimenticata attraversata solo quando si viaggiava dal Mar Tirreno a Salerno verso il Mare Adriatico a Bari o il Mar Ionio a Taranto, sta diventando una regione attrattiva per l'industria, la Fiat ne è un esempio. Ma anche per il turismo, nel cui ambito la regione coniuga la salvaguardia del proprio patrimonio culturale e architettonico (basti pensare alle meravigliose chiese rupestri nei Sassi di Matera, alla cattedrale e al ponte Musumeci a Potenza) con le manifestazioni artistiche e culturali innovative della Capitale Europea della Cultura. Il *New York Times* giustamente la definisce "il segreto dell'Italia meglio custodito".

La resilienza consolidata da secoli di repressione e ribellione, e di dominazioni (greca, romana, saracena, normanna, spagnola, francese, etc.) con le insurrezioni che le hanno accompagnate, ha certamente reso la popolazione locale più forte nel superare le calamità e le avversità del passato e nel lavorare con impegno per il futuro. Ma il successo della rinascita di questa regione è dovuto anche, in misura ragguardevole, alla presenza di accademici qualificati - ingegneri, scienziati, archeologi etc - che si formano all'Università della Basilicata. Grazie ai campus di Potenza e della Basilicata c'è stata un'inversione di tendenza che ha consentito alle nuove generazioni di investire le competenze acquisite in modo creativo, dinamico e imprenditoriale per il bene della comunità.

A nome del Consiglio direttivo dell' UNeECC auguro a tutta la comunità dell'UNIBAS di continuare a perseguire con successo i propri obiettivi, in un clima piacevole e gobibile dal punto di vista intellettuale:

- Rettrice, che l'università possa rimanere un porto del pensiero critico in cui 'menti aperte' possano contribuire alla crescita culturale e intellettuale della società, un porto in cui la collaborazione tra vari ambiti disciplinari e la creatività possa portare all'innovazione, un porto in cui la cultura nella sua interezza sia preservata e difesa;
- Colleghi, vi auguro successo accademico e appagamento intellettuale nell'adempimento delle vostre responsabilità, vi auguro che la vostra attività di ricerca e didattica continui ad essere fonte di ispirazione per i vostri studenti;
- Cari studenti, vi auguro di cogliere a pieno le opportunità formative e di affrontare le sfide intellettuali che l'Unibas vi offre.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

Prof. dr. Flora Carrijn
President of UNeECC (The University Network of European Capitals of Culture)
Provost KU Leuven
Managing director Flanders Business School
flora.carrijn@kuleuven.be

Dies Academicus University of Basilicata
Potenza 29/11/2019